SIC TRANSIT GLORIA MUNDI

Quanto sono effimere le *cose* del mondo... I fiori, come le ricchezze, sono momentanei; la conoscenza è fragile se non trasmessa. Anche i sentimenti sono transitori e precari, sebbene scritti con inchiostro nero a sembrare resistente, il mezzo rimane una piuma leggera e labile che traccia le parole su un foglio delicato di carta.
Una lettera pare un modo sicuro per fissare nero su bianco il proprio cuore, ma le emozioni rimangono fuggevoli quanto i riflessi nel vetro della clessidra ed effimere alla stregua delle bolle di sapone che si disperdono e spariscono. Quasi in un confronto la stoppa brucia consumando la candela, mentre la sabbia scende nel collo della clessidra segnando il trascorrere veloce di questo istante e la gloria del mondo che in poco tempo può svanire.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Per il tema e i soggetti di questo scatto ho preso spunto dall'armonioso quadro "Vanitas" di Pieter Claesz, 1625.
- Ho tenuto la base di appoggio degli oggetti volutamente nera, come se ci fosse il vuoto. In alcune immagini ho deciso questa composizione per sottolineare il senso di precarietà. La provvisorietà di una base, l'insicurezza di un sostegno, l'incertezza di un supporto sono l'espressione figurata della nostra fragilità.

LA LETTERA

L'occhio è diretto a un piccolo angolo, dove una giovane donna legge e risponde alle sue lettere. Una visuale ridotta per comprendere lo stato d'animo della ragazza senza far ricorso alle parole; esattamente come le lettere dipinte dai pittori olandesi non si scorgono le parole e ognuno è libero di spaziare con la fantasia *scrivendo* i propri pensieri. La scena offre un gioco di sottintesi e di sguardi che alludono all'amore e alla sua vanità. Il sentimento è celebrato da un mazzo di rose rosse.
Il dipinto rivela il vero senso della lettera, merito della tenda che, come simbolo di scoperta, lo svela sullo sfondo. Mare e vascelli erano molto popolari come simboli nei discorsi amorosi: le navi e i marinai rappresentavano gli amanti, mentre il mare era l'amore.
Grazie a questo quadro nel quadro, è chiaro che sia una lettera d'amore e il mare in tempesta ne richiama le pene e il tormento, forse descritti citando l'emblema amoroso:

Al zyt ghy veſt, noyt uyt het Haſt
de ongebonde Zee, vol spooreloose baren
Doet tusschen hoop en vrees, mijn lievend' hafte varen:
De liefd' is als een Zee, een Minnaer al een schip,
U gonſt de haven lief, u af keer is een klip;
Indien het schip vervalt (door af keer) comt te ſtranden,
Soo is de hoop te niet van veylich te belanden:
De haven uwes gonſt, my toont by liefdens baeck,
Op dat ick uyt de Zee van liefdens vreese raeck.

Il ditale che, insieme al lavoro di cucito, per diligenza e virtù, rappresenta la fanciulla, come lei dolorosamente allontanata dal suo amato, attende solitario un dito che lo infili. La lettura dell'immagine è guidata da un meccanismo di visione nascosto nei riflessi della teiera, nello specchio che noncurante guarda altrove, nella lente e nel quadro.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Ispirazione: Gabriel Metsu "Donna che legge una lettera", tavola dipinta ad olio.
- Il quadro con il vascello è di Willem van de Velde the Younger, "The guſt", 1680
- L'epigramma fa parte della collezione di scritti poetici intitolata "Minne-beelden" di Jan Harmenszoon Krul, pubblicata nel 1639:

Anche se sei lontano, non sarai mai fuori dal mio cuore
Sul mare sconfinato, tra onde impraticabili
Il mio cuore amoroso naviga tra speranza e paura:
L'amore è come il mare, l'amante come un vascello,
Il tuo favore un porto sicuro, il tuo rifiuto una roccia;
Se la nave (per cause avverse) dovesse arenarsi,
Ogni speranza di un ritorno sicuro sarebbe perduta:
Mostra il porto del tuo favore, con un faro di amore,
In modo che io possa sfuggire al mare di paura di amare.

LA MERLETTAIA

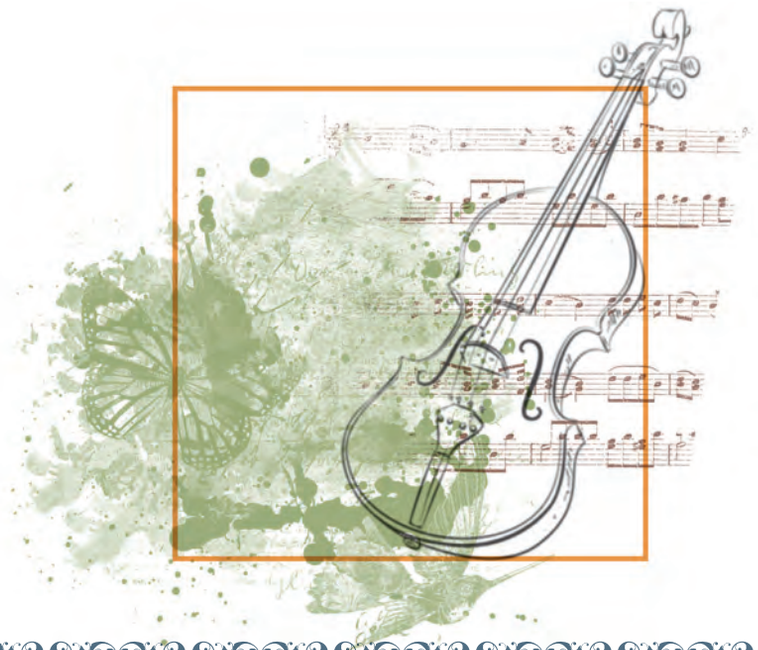
La costante paura di essere ammorbati dalla felicità, sentimento capace di traviare e depravare anche le persone più pure e di nobili pensieri, conduceva la società di quel tempo ad un continuo conflitto morale tra l'ambiente di casa e il mondo esterno. L'ambiente domestico era la salvezza contro il materialismo, il commercio e i vari costumi imposti dalla sfera sociale, imprescindibili ma dissoluti.
La vanità di oggetti preziosi, cibi ricercati, l'eccessivo attaccamento ai beni terreni, l'avidità e l'avversione nel separarsi da essi, l'inoperosità e l'indolenza nel compiere opere di bene erano controllati dalla vita domestica e dalle sue virtù. Sobrietà, frugalità, prudenza, umiltà contrastavano la possibilità di pregiudicarsi l'anima; la *casa* ripuliva la propria integrità.
In questo scorcio di intimità domestica ho voluto creare un ambiente di calma e silenzio, arredato da oggetti quotidiani dove il merletto e la sua lavorazione sono i mezzi per nobilitare la propria anima e la propria morale, consolidati anche dalla presenza degli anonimi libretti di preghiere.
Le zucche e i fiori secchi come simboli di redenzione sono accompagnati dalla luce della candela accesa, emblema di speranza.
La piastrella, in tipica porcellana di Delft, raffigura un Cupido, simbolo dell'amore, di animi ribelli e lussuriosi. Il fuso, metafora della donna virtuosa, riporta l'equilibrio e la salvezza dello stato di armonia e di grazia dei propri principi.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Mi sono ispirata alla rappresentazione delle virtù domestiche femminili che Jan Vermeer ha dipinto nella Merlettaia. Ho voluto un piccolo richiamo al colore giallo dell'abito di raso per la vitalità che crea, diretta al lavoro manuale che, più della giovane dama, fa da protagonista nel dipinto.
- Le patate, qui nella ciotola sulla destra, servivano bollite per raccogliere l'amido utile per inamidare pizzi e merletti.

MUSICA LAETITIAE COMES MEDICINA DOLORUM

Con emblemi e simboli, Vermeer esprimeva nei suoi quadri i particolari e le sfumature delle relazioni sociali. Ad esempio, nel dipinto a tema musicale "Concerto interrotto", poneva l'accento sul rapporto tra uomo e donna. In questa immagine ho voluto richiamare questo tema ricreando l'istante di una lezione di violino.
Il vino e la lettera sono emblematicamente legati al tema del corteggiamento, concetto sostenuto dalla presenza del quadro nel quadro raffigurante un cupido a figura intera. Nello specchio s'intravede la fanciulla che suona il violino, indossando un abito che le lascia una spalla scoperta. Probabilmente è deconcentrata e distratta dal suo maestro... All'epoca, le lezioni di musica erano una delle poche occasioni nelle quali una donna ancora nubile poteva intrattenersi da sola con un uomo, utili quindi le rose essiccate a ricordarle di afferrare questi attimi finché è tempo per farlo.



Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Il quadro nel quadro con Cupido è un particolare di "Venere con Cupido" di Francesco Albani, dipinto nella bottega bolognese del pittore fiammingo Denijs Calvaert.
- La giovane donna riflessa nello specchio è un particolare del quadro "La suonatrice di violino" di Gerrit van Honthorst
- La lettera è uno scritto di Maria Strick, l'unica donna olandese a occuparsi di calligrafia e incisioni. Attiva a Delft e a Rotterdam tra il 1593 e il 1630 circa, ha realizzato quattro libri di calligrafia con l'aiuto del marito calzolaio che, per stampare i disegni della moglie, aveva imparato a incidere in modo molto preciso.

V

LA BELLEZZA

Un quadro di natura morta può passare da modesto accessorio per interni a latore di pensieri filosofici: un inno al tempo e al suo inesorabile scorrere, dove tutto è vano nel tentativo di fermarlo.
Una giovane dama ogni giorno si specchia, si profuma e pettina i capelli. I suoi fiori le ricordano, con il loro decorso, che anche la sua bellezza sfiorirà; un teschio affiora da lontano e si riflette nello specchio, quotidiano e silente narratore della nostra effimera immagine riflessa.
L'orologio lacera il giorno e lo divide in ore, ed ha scritto di fuor con fosche note a chi legger le sa: Sempre si more.
Lugubre immagine futura, pregna di un pesante significato dove la morte è la fine di ogni azione umana: chiaro monito a non sprecare la vita e i suoi momenti.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- La citazione è presa da "L'orologio da rote" del poeta e scrittore friulano Ciro di Pers.

> Nobile ordigno di dentate rote
> lacera il giorno e lo divide in ore,
> ed ha scritto di fuor con fosche note
> a chi legger le sa: Sempre si more.
> Mentre il metallo concavo percuote,
> voce funesta mi risuona al core;
> né del fato spiegar meglio si puote
> che con voce di bronzo il rio tenore.
> Perch'io non speri mai riposo o pace,
> questo, che sembra in un timpano e tromba,
> mi sfida ognor contro all'età vorace.
> E con que' colpi onde 'l metal rimbomba,
> affretta il corso al secolo fugace,
> e perché s'apra, ognor picchia alla tomba.

V

IL TEMPO E' UN'ILLUSIONE

Il vescovo Agostino d'Ippona diceva: "Il tempo? Se non me lo chiedi so cos'è. Ma se me lo chiedi non lo so più".
Osservando l'immagine da sinistra verso destra si può scorgere il tempo presente, ricco di frutti e fiori freschi, monili preziosi, perle; in contrapposizione, il lato destro, dove ormai i boccioli sono sfioriti, i frutti finiti, i bicchieri vuoti o rovesciati, i libri usurati, le candele consumate. Nel centro una stola di seta che, con il suo colore simile all'oro, aiuta a ricordare quanto sia prezioso il tempo, scandito dall'incedere di una clessidra.
La fugacità dei momenti misurata tra presente e futuro.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Il titolo è una citazione di Albert Einstein

V

VANITA' E INSIPIENZA

Questa immagine è satura del concetto di caducità.
I simboli per eccellenza dell'ineluttabilità della morte, come il teschio e le candele spente, sono accostati alla clessidra e all'orologio da tasca che, silenziosamente, esortano a ricordare quanto il tempo trascorra veloce. Sulle monete, sulle ricchezze e sui monili, allegorie delle attività mondane e lucrose, scendono lievi delle bolle di sapone, delicate e di breve esistenza, sono il segno della fragilità della condizione umana. Appoggiato sotto il teschio, c'è un sonetto di Gryphius, intitolato "Es ist alles Eitel (Tutto è vanità)". Il tema del componimento è elaborato attraverso una ricerca di formulazioni oppositive: l'espressione di un elemento seguito dal suo contrario. La precarietà di questo equilibrio rivela quanto la natura sia sottoposta alle stesse leggi di transitorietà che regolano il mondo umano.
Infatti, i fiori, che sulla sinistra sono freschi e rigogliosi si oppongono alle rose ormai secche e appassite, non a caso posate vicino al quadro della giovane dama. La bellezza e la giovinezza sono fragili e passeggere, al pari di un fiore. Il quadro nel quadro è parte integrante degli altri oggetti posti sulla scena come documento e riferimento alle vanitas. Ho scelto questo dipinto perché la donna che si specchia mi appare diversa dalla sua immagine riflessa, la quale mi rende l'idea di un volto più giovane di quello che realmente si trova davanti allo specchio. Vedo il racconto del passato e del presente di una ricca dama che prende coscienza di non avere possibilità diverse per il suo traguardo finale.
La consapevolezza del *memento mori* doveva invitare le persone a essere migliori, più giuste, aperte alla fratellanza e alla condivisione, lasciare l'insipienza e la cecità morale per illuminare il proprio spirito.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Il quadro nel quadro è opera di un pittore olandese del XVI-XVII secolo, "Ritratto di donna allo specchio".
- Andreas Gryphius (1616-1664) è stato un poeta e drammaturgo tedesco. I suoi temi ricorrenti erano il dolore, il tormento e l'imbarbarimento portati dalle guerre, la vanità della condizione e delle opere umane e la caducità dei desideri. Il sonetto citato:

Dovunque guardi, vedi nel mondo solo vanità.
Ciò che questi oggi fa, costui doman lo disfa:
dove oggi son città, ci sarà solo un prato
sul quale un pastorello giocherà con il gregge:

quant'ora splendido fiorisce sarà presto calpestato,
quant'ora è tronfio e altero domani è ossa e cenere,
niente c'è che sia eterno, marmo o ferro che sia.
ora ci arride la fortuna, ma ecco rintronano i lamenti.

Gloria di grandi imprese svanisce -non c'è scampo- come un sogno.
E il trastullo del tempo, l'uomo vano, dovrebbe invece reggere?
Ahimè, che cosa è mai quel che per noi è prezioso

se non un vuoto nulla, un'ombra, vento e polvere?
se non un fior di campo, che più non si ritrova?
Né su quello che è eterno vuole alcun meditare.

V

LA TEMPERANZA

Gli oggetti, oltre all'apparenza, cioè alla loro forma, al loro aspetto e funzione, ci possono proiettare nella loro sfera simbolica.
Così, oltre all'aspetto reale e concreto di un piccolo tavolo, questo nasconde un significato simbolico che esorta alla moderazione e alla regolatezza.
Alcuni soggetti rimandano alle peculiarità dei 4 elementi: il tabacco che con il suo umore freddo e secco richiama la terra, le fragole dall'umore freddo e umido richiamano l'acqua, lo stoppino della candela che caldo e secco richiama il fuoco e il vino che riscalda i sensi con il suo umore caldo e umido richiama l'aria.
L'equilibrio e la misura ne garantiscono salute e benessere svelando la morale che è un chiaro invito alla temperanza.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Mi sono ispirata a **Natura morta in una nicchia con bicchiere e pipa** di Georg Flegel, pittore che raffigurava tavoli apparecchiati con cibi, fiori e occasionalmente aggiungeva presenze animali.

V

TRA PECCATO E REDENZIONE

Il calvinista religioso tendeva a compiere ostentati gesti di carità o a impegnarsi in opere benefiche per essere certo di evitare la dannazione sicura, data dall'accumulo di ricchezze, peccando quindi di avidità.
Le persone devote vivevano con la costante paura di essere corrotte dalla felicità, ogni vizio necessitava una sorta di compensazione per assicurarsi la redenzione e la salvezza. Su questa tavola si può vedere come gli scomodi eccessi venivano riequilibrati per assicurarsi la beatitudine. Il tagliere con il pane e la brocca di latte, immagini della modestia, sono affiancati al lusso della frutta fresca e particolare, esposta sull'alzatina di cristallo ma anche in una ciotola più quotidiana. Sfarzoso ed elegante, il bicchiere Römer è stato riempito di vino rosso. Modesta la semplice fiandra bianca, appoggiata dietro al bicchiere, è accostata ai lussuosi tessuti broccati e ai pesanti tendaggi legati con nappine. Le piume non solo come simbolo latore di fragilità ma anche di sfoggio che accompagna l'ostentazione di gioielli, cineserie, conchiglie. Eccesso riequilibrato dalla sobrietà di una piccola lampada a olio e dal suo smoccolatoio. Dall'esibizionismo esaltato dalle rose rosse, dai profumi e dal gioco ci si salva grazie alle perle, simbolo di pudore e virtù. L'autorealizzazione, data dal potere economico, è mitigata dal dovere civico. Infatti, le monete raccolte sulla destra sono destinate a opere benefiche e, come su due piatti della bilancia, danno equilibrio alle riproduzioni delle coppe di Nautilus prodotte da Cornelis van Bellekin, appoggiate sulla sinistra e in attesa di una scelta per l'acquisto.
Come già sottolineato, gli umori e le caratteristiche di fragole, vino, tabacco e stoppini sono un invito alla temperanza e alla moderazione.
Il testo, lasciato in sospeso vicino a pipa e tabacco, è uno scritto polemico pubblicato nel 1661 a Maassluis che espone un'accusa contro la classe dirigente olandese denunciandone l'attaccamento al denaro e non a Dio e alla salvezza eterna.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Testo pubblicato a Maassluis nel 1661:

  Oh Paesi Bassi, abbandonate la strada del peccato e dell'iniquità e percorrete ancora le vie del Signore. Prima che Egli stenda la sua mano sui Neerlandesi tutti per far precipitare i peccatori. Che cosa si ode se non bestemmie e imprecazioni? Che cosa si vede se non ebbrezza e ostentazioni e ogni giorno traffici per un vile guadagno? Una stella nelle pianure dei cieli è stata veduta a sudest con raggi piccoli e grandi. Che cosa è se non il segno che Dio punirà i nostri peccati.

- Cornelis van Bellekin (1625 - 1701) era un artigiano olandese che produceva le pregiate coppe utilizzando i Nautilus Pompilus, conchiglie importate dalla Compagnia delle Indie Orientali. Questi gusci venivano montati su supporti per renderli simili a bicchieri, poi decorati e dipinti. Bere da una di queste coppe, sebbene molto scomodo, era sintomo di realizzazione sociale e ricchezza. Erano oggetto di sfoggio solo per le grandi occasioni.

I CINQUE SENSI

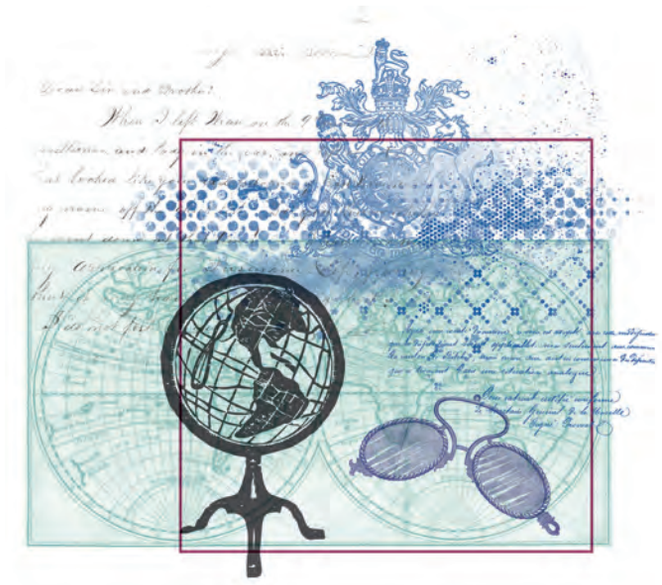
Nelle nature morte si celava anche una sottile esigenza autocelebrativa per compiacersi della propria agiatezza, indulgendo su prodotti ricchi e di eccellenza del paese: fiori, strumenti ottici, vetri lavorati, boccali e brocche in peltro, pesanti e pregiati tessuti, frutti, profumi...
Ma dietro a questo omaggio si cela la vanità del piacere, fugacemente offerta ai cinque sensi dell'uomo.
Il tatto è piacevolmente soddisfatto dalle pesanti consistenze delle stoffe, dalle rugose lavorazioni dei pizzi o sul piano del vassoio; oppure appagato nel tenere fra le mani dei preziosi gioielli e sentirne la superficie liscia delle perle, senza però sentirsi troppo in colpa dato il loro metaforico simbolo di purezza.
L'olfatto può giovarne odorando i sentori della birra, dei fiori o dei frutti, ma anche dei profumi contenuti nelle preziose bottigliette da toeletta.
Il gusto è pago dei sapori dei frutti maturi, della birra fresca e delle noci.
L'udito trova la sua beatitudine nella musica preferita. Lo spartito ci ricorda che anch'essa è scandita da tempi ben precisi che la rendono fragile al pari delle altre cose.
La vista, sostenuta dalle lenti degli occhiali, ricorda l'importanza delle scoperte, di quel periodo storico, circa le scienze ottiche, fisiche e matematiche.
Le zucche nel cesto, in secondo piano ma con uguale dignità, sono lo strumento simbolico che riporta alla redenzione rammentando la brevità della vita e le speranze vane. Tanto più sono grossi i frutti quanto più sono inaspettati, fragili e transitori, come lo è la fortuna.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Il Nord Europa, la Germania e i Paesi Bassi portarono l'antica cervesia ad avere qualità e stile molto più somiglianti alle birre moderne. L'acqua necessaria per la produzione della birra veniva trasportata in barili sul Brouwersgracht, ovvero il canale dei birrai. Le attività principali di produzione e stoccaggio avvenivano proprio lungo le sue sponde; si svolgevano anche lavorazioni e immagazzinamenti di salnitro, pellami, caffè, spezie e olio di balena. Per il consumo della birra, a partire dal XV secolo, era in uso l'humpen, una sorta di boccale. Dal XVII secolo, invece, il contenitore che regna incontrastato è il bicchiere di vetro, grazie all'introduzione di ossido di piombo nella pasta vetrosa, elegante trasparenza che dà la possibilità di valorizzare colore, caratteristiche e schiuma della birra. A Haarlem, per celebrare i famosi tulipani e il Gouden Eeuw, il birrificio Jopen, ubicato all'interno della chiesa Jopenkerk, ha ideato e lanciato una nuova birra, la Tulpomaniabier.

TERRE LONTANE

Questo è un piccolo angolo della casa di un viaggiatore, di un mercante, di un uomo di mare. E' il ritratto di un attimo sospeso, tra pausa e lavoro, tra sonnolenza e sogno, realtà e quotidianità.
E' un momento storico di grande ricerca geografica e scientifica: viaggi, scoperte, l'universo, le terre e i cieli... L'Olanda è il Paese delle lenti, del microscopio e delle carte geografiche. La ricerca si sposa con l'arte e nasce un connubio tra ragione, tecnica, poesia e bellezza. L'importanza dell'osservazione è fondamentale per l'apertura alla conoscenza.
Anche i quattro elementi della materia sono presenti nella composizione. Il tappeto nero di velluto accoglie tutti gli altri oggetti, come la terra accoglie la vita.
I cartigli nautici e il sestante evocano l'acqua, fonte e sorgente di vita. Il mondo aereo, rappresentato dal globo terrestre, richiama l'aria come fonte di energia, intangibile e fondamentale. La luce del sole, che arriva alle spalle e scalda la scena, è il fuoco.
Frutti, spezie, zucchero, conchiglie, profumi e altri elementi legano il protagonista a viaggi in terre lontane, a commerci nei territori coloniali olandesi, magari ad un'amicizia con un governatore generale delle Indie Orientali.
Una porcellana cinese è appoggiata dietro al sestante; poco più a sinistra, riconoscibile dal caratteristico blu, si scorge una porcellana di Delft.
I riflessi sugli oggetti rimandano a delle finestre poste alle spalle. Di fronte le tende sono tirate e incorniciate da broccati raccolti. Una chiusura che aiuta a separare questo piccolo angolo privato, a dare un senso di quiete, di atmosfera raccolta, quasi sospesa.
I vari richiami di colori e forme spostano continuamente l'occhio sui vari oggetti; è un modo per costruirne una storia, reinventare l'attimo, creare interesse, curiosità e mistero sul personaggio.



Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Mappe:
  - Cornelis Anthonisz (pittore), **Veduta di Amsterdam**, 1538
  - Willem Janszoon Blaeu (cartografo e navigatore, disegnatore di mappe nella Compagnia Olandese delle Indie Orientali), **Nova totius terrarum orbis geographica ac hydrographica tabula**, Amsterdam 1635
  - Johannes Van Keulen Amsterdam (cartografo), **Indie Orientali**, Amsterdam 1690

- Le porcellane di Delft:
  La caratteristica principale erano le decorazioni in colore blu, da qui il nome del blu di Delft, Delfts Blauw. La produzione del luogo subiva la concorrenza della Cina ma, in seguito ad una crisi del mercato cinese, i ceramisti olandesi sfruttarono il momento per studiarne i metodi e affinare la tecnica. Ne uscì un prodotto molto elegante, a tutt'oggi famoso.

V

MEMENTO MORI

La celebre locuzione latina ci ricorda che condividiamo tutti lo stesso destino. Il sottinteso di transitorietà si desume dai vari elementi che richiamano in maggior misura la morte o il suo approssimarsi: il bicchiere senza, al suo interno, nulla da bere né più vino né birra, le rose, raccolte in un mazzo, mantengono le loro sfumature originali, ma sono ormai secche, l'orologio da tasca, segna l'approssimarsi di un traguardo, sottolineato dal teschio posto appena sopra. L'unico collegamento alla *vita* sussiste nelle stoffe pregiate, nelle conchiglie e nei libri, unici legami con la propria esistenza fatta di beni, affetti e consapevolezza.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Per esprimere il concetto di questa immagine, ho seguito il verso in olandese celato nel quadro "Vanitas con teschio", 1630, di un pittore della cerchia di Pieter Claesz:

Il bicchiere è vuoto.
Il tempo è andato.
La luce è spenta.
L'uomo è muto.

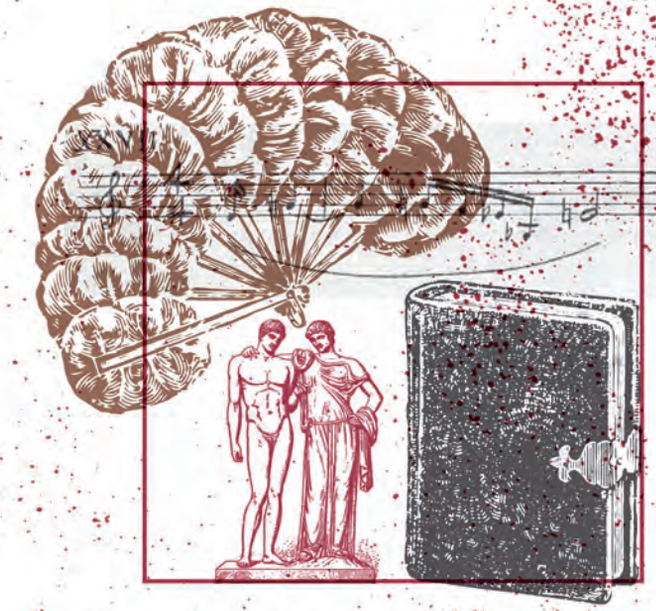
V
LA CONOSCENZA

Questa immagine nasconde una morale, richiamata nel centro della composizione dal segnalibro con il disegno di un gufo: Wat baeter kaers of bril als den uijl niet sien en wil? A che servono la candela e gli occhiali se il gufo non vuol vedere?
La conoscenza è una luce nell'oscurità ma, questo proverbio seicentesco, vuole porre l'accento sull'inutilità dello studio per tutti quegli uomini che non sono in grado di comprendere e distinguere la teoria dalla realtà. Il gufo, da simbolo di saggezza passa a rappresentazione della stupidità e della follia, poiché predilige il buio e la notte alla luce del giorno. La candela e gli occhiali rafforzano questo concetto.
La lettura dell'immagine da sinistra a destra svela, in primo luogo, la luce intesa come vita, conoscenza, sapere; dal lato opposto, ci sono l'oscurità, la morte, l'ignoranza, l'inconsapevolezza. Concetti evidenziati dalla presenza dello smoccolatoio, che appoggiato sul libro, rimane a portata di mano per spegnere la fiamma. Questo angolo della casa è molto buio, illuminato da un moccolo quasi finito, ma dalle finestre poste alle spalle, si può notare che è ancora giorno. Questa disposizione rafforza l'idea della follia e della stupidità del gufo. A sottolineare l'importanza del sapere, vicino alle finestre, si scorge l'immagine di una persona che legge sfruttando la luce che filtra dai tendaggi; la si vede solo riflessa nelle lenti degli occhiali e nel vetro del bicchiere.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Il bicchiere Römer:
  è un grande bicchiere che abbelliva le tavole imbandite dei signori del XVII secolo. Il Römer è costituito da una parte inferiore ornata di un fitto bugnato di gocce di vetro (chiamate Nuppen) e da una parte superiore a forma semisferica liscia o decorata da incisioni a punta di diamante. La bellezza caratteristica del bicchiere è data dalle sfumature di verde naturale del vetro (Waldglas).
- Per questo scatto, fondato sui riflessi, mi sono ispirata al quadro "Natura morta con candela accesa" di Pieter Claesz, 1627. Nel suo dipinto Claesz aveva riprodotto nel vetro del bicchiere tutti i riflessi dati dalla luce della candela e si vede molto chiaramente il moccolo stesso specchiarsi nel verde del Römer.

ARTE, ODIO, POTERE E GIUDIZIO



I libri e il ritratto, visti anche come continuità dell'arte, ricordano i temi legati alla vanità del mondo: la vanità di sentimenti come l'odio e l'ambiguità che portano inevitabilmente a un giudizio finale e alla vanità del potere data dalla conoscenza. Il ritratto a sanguigna, come la carta, si preserva poco, la vanità dello sforzo dell'artista è accomunata alla vanità del sapere. Le piume, legate in un ventaglio, sono delicate, frivole e illusorie. Il teschio, anticamente legato a Cronos (Saturno) appare come simbolo del tempo, conservando il suo potere sugli oggetti che ha intorno.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Per il tema e i concetti mi sono ispirata a "**Natura morta con ventaglio di piume**" di Juriaen van Streeck
- Il libro al centro è "**Elektra**" di Sofocle, tragedia dell'odio per antonomasia, tradotta da Joost van den Vondel, poeta e drammaturgo olandese del XVII secolo.
- Il quadro a sanguigna è un **Autoritratto** del 1640 del pittore e disegnatore olandese del secolo d'oro Philips Wouwerman.

LA COLAZIONE

La scena ritrae un momento di vita quotidiana, una colazione apparecchiata e iniziata ma che pare interrotta, fermata in un istante destinato a rimanere immobile.
I colori si richiamano nei toni del marrone, del grigio, del bianco e del verde. A dare un tocco più vivace c'è il giallo del limone.
La simbologia è nascosta e, quasi silenziosamente, ricorda i temi costanti delle vanitas. La buccia del limone e i frutti freschi sono legati alla fugacità del tempo, ostriche e spezie alla brevità della vita e delle cose terrene.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Per questa composizione mi sono ispirata alle tavole e ai cibi riprodotti nelle **Nature morte** di Willem Claesz Heda e Pieter Claesz.

ANTIEK FLUWEEL

Antiek fluweel, "antico velluto" per ricordare la peculiarità dei capolavori floreali di Brueghel il Vecchio. In Italia veniva, infatti, chiamato Brueghel dei velluti per via dei suoi colori vellutati, intensi e preziosi.
Diventa secondaria la stagionalità dei fiori, la composizione deve essere un tripudio di bellezza e colori.
Un cesto pieno di fiori recisi diventa un unico oggetto. Fiori quasi snaturati a divenire simbolo, nel loro insieme, di fugace bellezza. La piuma, quasi impercettibilmente appoggiata, è leggera, fragile, transitoria e breve quanto un fiore. Legati al piacere e alla mondanità, i monili donano felicità caduca. Tutto risulta inutile di fronte alla fuga del tempo.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Jan Brueghel il Vecchio soggiornò a Milano per diverso tempo; strinse rapporti con Federico Borromeo che divenne suo protettore. Sue diverse opere sono esposte alla Pinacoteca Ambrosiana.

TULPENMANIE

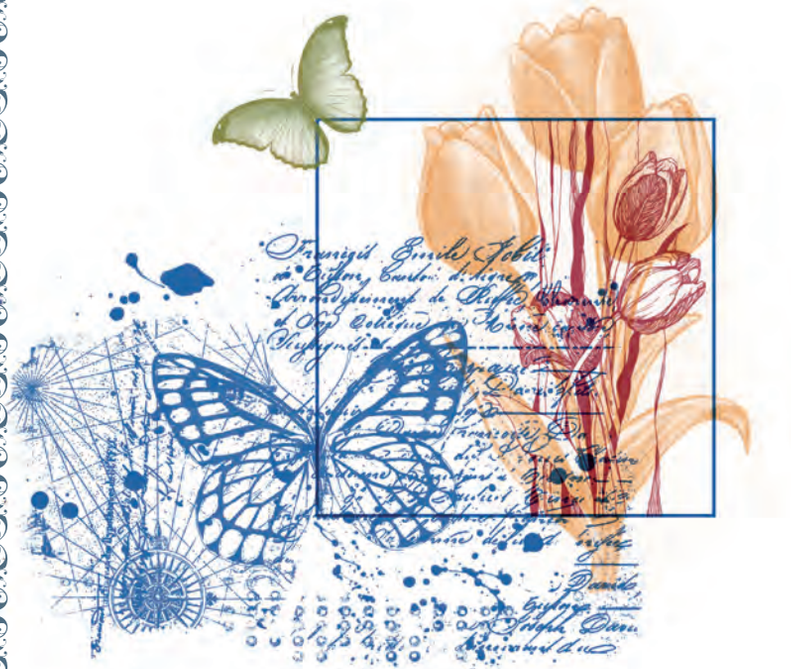
Erroneamente si conferisce al diplomatico fiammingo Ogier Ghislain de Busbecq la fortuna di essere il primo europeo ad aver apprezzato la bellezza dei tulipani, secondo alcune lettere che scrisse durante il soggiorno presso la corte ottomana di Solimano il Magnifico. Ma da alcuni studi, risulta che le lettere siano state scritte nel marzo del 1558 e non nell'inverno del 1554, quindi durante un secondo viaggio. Benché Busbecq inviò dei bulbi da Istanbul, è sicuro che sia stato nel 1573, quindi non è corretto attribuire a lui la presenza in Europa di una particolare specie di tulipano. In definitiva sembra che il primo tulipano a fiorire in Europa sia stato nel giardino di un certo consigliere degli Asburgo, Johann Heinrich Herwart, in Baviera. Lo svizzero, studioso di scienze naturali, Conrad Gesner, visitò il giardino di Herwart e, nell'aprile del 1559 descrisse il fiore chiamandolo Tulipa Turcarum (poiché proveniente dall'impero ottomano). Il tulipano cominciò a diffondersi. Nel 1562, una nave approdò nel porto di Anversa e un mercante trovò dei bulbi tra le merci del suo carico. Alcuni li assaggiò pensando fossero simili a cipolle, altri li piantò in giardino e li mostrò a un amico e uomo d'affari, Joris Rye, che conoscendo Carolus Clusius, un eccezionale e abile botanico, glieli volle mostrare. Era il 1563. La storia di Clusius ebbe degli alti e bassi ma fu l'unico a studiare in modo preciso i tulipani e a classificarli. I più popolari erano i **Rosen** (i più numerosi, rosa o rossi su sfondo bianco), i **Violetten** (viola o lilla su sfondo bianco) e i **Bizarden** (i favoriti e esistenti in sole due dozzine di specie, erano colorati di rosso, porpora o marrone su sfondo giallo). I preferiti erano quelli striati; ironicamente questi colori erano dovuti a una malattia che rompe il colore sui petali, il **Tulip breaking virus**. Il prezzo record era stato fissato per un bulbo di **Semper Augustus**, il tulipano più famoso e ricercato appartenente alla categoria dei Rosen. Era talmente raro che pochi ebbero la fortuna di poterlo ammirare e, data la scarsità di bulbi, era impossibile da commerciare. Con il Semper Augustus si ebbero i primi sintomi che la **Tulpenmanie** si stesse diffondendo. I rivali del Semper Augustus come bellezza e rarità erano il **Viceroy** (Violetten) e il **Root en Gheel van Leyde** (Bizarden). Durante il secolo d'oro, i tulipani non erano così comuni e le varietà più apprezzate erano davvero scarse, quindi molto ricercate e costose tanto da diventare sempre più redditizie da coltivare. Di conseguenza questi fiori divennero simbolo di prestigio e i prezzi salirono alle stelle. Le contrattazioni e i commerci si svolgevano nella dimora del mercante Jacob van der Buerse o nelle salette appartate di locande e taverne, prassi comune anche se illegale, dove spesso i bambini erano usati come spie. Un bulbo poteva costare migliaia di fiorini, un costo esorbitante paragonato al reddito medio annuo che all'epoca era di circa 150 fiorini. Erano possibili anche scambi con terreni, case, bestiame, carri di segale o frumento, botti di vino o di birra, libbre di formaggi, arredi, abbigliamento, argenteria... Dal 1636, nei Paesi Bassi, i bulbi dei tulipani erano il 4° principale prodotto di esportazione, dopo gin, aringhe e formaggio. Il 5 febbraio 1637 scoppiò la prima bolla speculativa della storia. La corsa ai bulbi si arrestò e i prezzi precipitarono, molti commercianti in bancarotta furono costretti a scontare pene detentive e molti persero il lavoro. In seguito furono dichiarati nulli tutti gli accordi e fissato in 50 fiorini il tetto massimo per la vendita di un bulbo. In questa *storia* di uomini ambiziosi e vanagloria, vanità, ostentazione, caducità e illusione parlano da sole.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- I tulipani presenti nella composizione sono il famoso quanto ricercato Veceroy e il Purper Int Wit Van Jeroen.
- Il libro sulla destra è il "**Rariorum plantarum historia**" di Carolus Clusius.
- Libri e illustrazioni utilizzati per la documentazione:
  - **Libro dei tulipani**, 1643, illustrato da Judith Leyster, pittrice e disegnatrice olandese del secolo d'oro, appartenente alla scuola dell'Olanda settentrionale.
  - **Verzameling van een meenigte tulipaanen, naar het leven geteekend met hunne naamen, en swaafte der bollen, zoo als die publicq verkogt zijn, te Haarlem in den jaare A. 1637, door P. Cos, bloemist te Haarlem** - Catalogo-manoscritto del botanico P. Cos di Haarlem, risalente al periodo della bolla speculativa dei tulipani. Comprende 75 schede illustrate, complete dei nomi dei bulbi, del peso e del prezzo in fiorini per il quale sono stati venduti (aggiunto in seguito così come la pagina del titolo).
  - Illustrazioni di Jacob Marrel e Alexander Marshal.

TUTTO PASSA

Il nostro termine "*natura morta*" è un modo forse un po' infelice per designare questi quadri che ritraggono soggetti inanimati. In lingua olandese, la parola usata viene a significare letteralmente "*ancora vita*" (stilleven). Considerando che Van Eyck diede a un boccale e a un fiore uguale importanza che ad un volto, mi piace pensare a questi quadri come ad un semplice istante bloccato nel tempo, il racconto di un momento. L'immobilità dell'attimo ritratto, seppur pregna di significati nascosti, è lo scorcio di un'azione fermata nel tempo ma destinata a continuare.
In questo vaso è contenuta una vera esplosione di fiori, vita vegetale con un piccolo richiamo al mondo animale dato da un lepidottero, la farfalla che vola sulla sinistra. Sul piano, ricoperto da una leggera tovaglia che richiama il rosa di alcuni fiori, si trovano appoggiati oggetti di vario genere, posti alla rinfusa, quasi accidentalmente: una rappresentazione dell'imperfezione per una maggior naturalità della visione. Un abbraccio di quotidianità quasi poetica, sospensione e mistero, dove ogni particolare di questa composizione rimanda al tema fondamentale della fugacità della bellezza e, in un concetto più ampio, della vita; i fiori in primo luogo, seguiti da frutti, oggetti di lusso, monili, monete e una bottiglietta di profumo rovesciata. Il lusso è vano come la precarietà di una foglia o come una pietra che, seppur di materiale duro e resistente, è levigata e corrosa dalle acque e dal tempo.



Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Dal XV secolo fino all'introduzione dell'euro, la valuta usata nei Paesi Bassi era il Gulden (fiorino). Lo Stuiver era la moneta usata fino al periodo delle guerre napoleoniche e il suo rapporto con il Gulden risaliva al 1543 con l'introduzione del Carolusgulden d'argento da parte dell'imperatore Carlo V. Lo Stuiver valeva 16 Penning o 8 Duit, mentre 20 Stuiver valevano 1 Gulden.
- I tulipani nel vaso erano due varietà molto ricercate nel XVII secolo: il Root en Gheel van Leyde (rosso e giallo di Leida, il più ambito della serie dei Bizarden, ovvero il gruppo caratterizzato da striature gialle o bianche su fondo rosso, marrone o viola) e dei boccioli di Lack Honsbeet.

DE VLIEGENDE VOS

De vliegende vos è una locanda di Delft e questo è un tavolo al suo interno, una scena con soggetti semplici e comuni.
Piccole azioni quotidiane vissute ai tavoli della locanda: la carne secca è pronta da tagliare, il pane è caldo, il vino da mescere nel boccale, l'aglio da strofinare sul pane e i gulden preparati per saldare il conto.
Un gatto, con la sua curiosità e il suo atteggiamento furtivo, immette movimento e interrompe, per un istante, l'assorto e raccolto attimo del pranzo.
Ho voluto utilizzare il gatto come simbolo di individualità poiché ha saputo lasciarsi addomesticare dall'uomo mantenendo la propria forte identità. La sua libertà è contrapposta alla paura e alle limitazioni morali che la società imponeva. Superiore e disinteressato alla simbologia celata negli oggetti ritratti al suo fianco, non si cura del significato ultimo, ma di come arraffare la carne secca.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- De vliegende vos, la volpe volante, era il nome della locanda gestita dalla famiglia di Vermeer. Il locale era sulla Voldersgracht a Delft, una zona rispettabile della città. Il nome del locale, probabilmente, era dovuto al cognome che il padre di Vermeer adottò intorno al 1620, "Vos", che più tardi cambiò in Vermeer (Van der Meer = dal mare).
- Le piastrelle sullo sfondo sono porcellane di Delft dal caratteristico colore blu e bianco.

XENIA

Ho voluto intitolare Xenia questa composizione perché si tratta di una tavola riccamente imbandita e pronta per degli ospiti speciali.
I cibi, le stoviglie, i fiori parlano di ricchezza. Quella ricchezza tanto ambita e così terribilmente pericolosa, al punto da far vacillare la sicurezza del proprio esito di fronte al giudizio finale.
Dopo una cena così opulenta, la necessità di un'opera benefica è fondamentale per la garanzia di salvezza della propria anima.
Il peccato e la fugacità della vita sono simbolicamente evidenziati.
La bellezza e la giovinezza sono avvertite della loro precarietà da frutti e fiori, freschi al momento ma destinati a appassire e a guastarsi.
La ricchezza della famiglia è dimostrata da stoviglie di pregio, da cibi ricercati, da calici, dal bicchiere Römer, dalla pentola in argento per la selvaggina, dalle stoffe...
Le pere rievocano il legame tra piacere e morte: nell'economia simbolica richiamano la forma del cuore, sono frutti venerei, legati pertanto alla dolcezza dei piaceri.
Le zucche, ricordando che la fortuna è transitoria, iniziano a dare un lieve allarme destinato alla *humana fragilitas*. Anche il vetro, fragile e delicato come la vita umana, con i suoi riflessi e riverberi ci insegna come sono leggere le illusioni. Infine la candela che si è spenta, lasciando il posto a un filo di fumo che sale verso l'alto per svanire, ci ricorda che l'incanto della realtà più vera, concreta e bella che ci possa essere, non dura.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- I dipinti di Xenia erano direttamente connessi al concetto dell'ospitalità e ornavano le stanze o le dispense nelle case greche. Si trattava delle illustrazioni dei doni che venivano dati agli ospiti, motivi decorativi non di alto livello artistico.

GOEDE NACHT

Una ricca signora si prepara per la notte. L'angolo della casa è adornato di stoffe e accessori pregiati. Fiori freschi e gioielli richiamano la bellezza e la femminilità della persona. Porcellane finemente decorate, libri e oggetti preziosi evidenziano il benessere e la prosperità della dama.
Silenzioso sulla destra un orologio ricorda il trascorrere del tempo e, vicino allo specchio, sembra voler rammentare alla donna che un giorno il viso che vedrà riflesso sarà più stanco e avvizzito.
Il segno dell'inevitabile approdo finale lo danno le candele spente poste poco più in alto.
Ricchezze, denari e agiatezza non serviranno a posporre o cambiare l'esito ultimo cui tutti arriveremo.
Il fumo che esce dallo scaldino, avvolgendo tutto, sale alto e si disperde diventando il simbolo più forte di tutta la scena.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Alla committenza spesso non bastava una semplice rappresentazione della realtà. La richiesta era di una visione *quasi* perfetta, distorta quel tanto che basta a rendere più eccitante la propria monotona esistenza.

V

DE CAFFAWERKER

L'ambiente è collocato all'interno della dimora di un produttore di stoffe pregiate. In questo particolare angolo l'uomo lavora, incontra i clienti, espone le merci, le fa toccare con mano e, per intrattenere il suo interlocutore, offre frutti maturi, vino o birra.
E' una persona benestante, si può permettere prodotti inconsueti, spezie, profumi, gioielli, ceramiche e argenteria, e ama esibire il suo stato sociale.
L'occhio può spaziare e scoprire i vari oggetti preziosi ma, alle estremità, a chiudere la scena come due parentesi, ci sono due rose ormai secche e una candela spenta, chiari simboli di vanità che riportano la coscienza e lo spirito all'incomoda sensazione di smisurata e immorale opulenza.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- La Caffa è un tessuto damascato ottenuto da una complessa lavorazione di fili di seta mista a cotone o lana. Molti produttori di questa stoffa (caffawerkers) provenivano dal sud dei Paesi Bassi. L'industria di tessuti (Trijpfabriek) fiorì a Haarlem nel XVII secolo. William III, re d'Inghilterra, visitò in prima persona alcune di queste fabbriche e acquistò grandi quantitativi di stoffe. In seguito, anche gli inglesi iniziarono a realizzare un prodotto simile, ovviamente questo fu molto svantaggioso per i produttori di Haarlem.

HOMO BULLA EST

La vita è come un soffio, breve e fragile.
Oggetti come i bicchieri, le bolle e il fumo sono gli emblemi più connessi poiché nati da un soffio e, allo stesso modo, precari e transitori.
La frase avverte lo spettatore della brevità della vita umana, la vanità e il vuoto infinito delle cose mondane.

Riferimenti particolari, curiosità, note:

- Mi sono ispirata ai quadri di **Vanitas** e **Nature morte** di Evert (Edwaert) Collier.
- Le scritte erano usate dagli autori per accentuare gli aspetti di fragilità e transitorietà della vita e della mondanità. In questo caso il significato è: "**Nessuno può essere detto felice prima della sua morte**".